

to Re de gli Sclavi. Ma non avea Samone tal possesso sopra de' suoi sudditi, tuttavia Pagani, da potergli asfrignere a restituire il mal-tolto; e però con buone parole pregò l' Ambasciatore di fare in maniera, che il Re Dagoberto non rompesse per questo accidente l'amicizia con gli Schiavoni. *Che amicizia?* rispose allora Sicario. *I Cristiani servi di Dio non è possibile, che abbiano amicizia con de i cani.* Allora Samone affai informato della vita poco Cristiana del Re Dagoberto, e de i suoi sudditi, replicò: *Se voi siete servi di Dio, ancor noi siam cani di Dio; e però commettendo voi tante azioni contra di Dio abbiamo licenza da lui di morficarvi.* Portate queste parole al Re Dagoberto, dichiarò la guerra a gli Sclavi. Crodoberto Duca de gli Alamanni gli assalì dal suo canto; altrettanto fecero i Longobardi dalla parte della Carniola e Carintia, e riuscì ad entrambi gli Eserciti di dare una rotta a gli Sclavi, e di condur via una gran copia di prigionieri. Ma nel progresso della Guerra toccò la peggio all' Armata del Re Dagoberto, nè altro di più dice Fredegario, che succedesse dalla parte de' Longobardi. Probabilmente allora avvenne ciò, che abbiamo da Paolo Diacono (a). Narra egli, che *Tasone*, e *Caccone* Fratelli, e *Duchi* amendue del Friuli (di *Tasone* io lo credo ben certo, ma con dubbio, se tale ancor fosse *Caccone*) fecero guerra a gli Schiavoni, e s' impadronirono della Città di *Cilley*, che fu una volta Colonia de' Romani, ed oggidì è parte del Ducato della Stiria, con arrivar fino ad un Luogo appellato *Medaria*, di cui forse non resta più il nome. Perciò secondo l' attestato dello Storico suddetto, gli Schiavoni di quella contrada cominciarono a pagare, e pagarono dipoi tributo a i Duchi del Friuli fino a i tempi del Duca *Ratchis*. Nel medesimo Anno pretende il medesimo Fredegario (b), che accadeffe la morte di *Tasone* Duca, narrata parimente da Paolo Diacono con qualche diversità di circostanze. Da che *Arioaldo*, siccome già avvertimmo, salì sul Trono de' Longobardi, egli ebbe per contraddittore il suddetto Duca del Friuli *Tasone*. Riesce a me verisimile, che *Arioaldo* non ricorresse all' armi, per mettere in dovere *Tasone*, che gli fu sempre disubbidiente, e ribello, perchè questi dovea star bene in grazia de i Re Franchi, e forse in Lega con loro; nè tornava il conto ad *Arioaldo* di maggiormente stuzzicare il vespaio. Ma volendo egli pure liberarsi da questo interno nemico, ricorse ad una furberia. Pagavano in que' tempi, per attestato d' esso Fredegario, gli Esarchi di Ravenna trecento libbre d' oro annualmente al Re de' Longobardi, per aver la pace da lui. Ora il Re *Arioaldo* segretamente

(a) Paulus
Diac. lib. 4.
cap. 40.

(b) Fredeg.
Chr. c. 69.